

Più tentati omicidi, violenze sessuali e guidatori ubriachi

Il bilancio dell'attività della Polizia nel giorno della festa del corpo. Baby gang, fenomeno in crescita

VERONA Negli ultimi dodici mesi cresce la delittuosità nel Veronese rispetto allo stesso periodo 2021, caratterizzato dalle restrizioni per l'emergenza sanitaria da Covid. Il dato emerge dai report annuale della Polizia di Stato, presentato ieri a margine delle celebrazioni per il 17esimo anniversario di fondazione del Corpo, nel 1852.

L'evento si è tenuto al Teatro Filarmonico alla presenza del neo questore, Roberto Massucci - tornato a Verona dopo l'esperienza di oltre trent'anni fa, prima da vice dirigente della Squadra mobile, poi da dirigente delle Volanti e delle principali autorità civili e militari cittadine. «Nella mia esperienza professionale ho imparato, grazie anche ai colleghi, una cosa bella: che si deve fare questo lavoro con autorevolezza, ma senza dimenticare quel tratto di gentilezza che deve distinguere un poliziotto, tenendo presente che qualunque errore una persona possa aver compiuto, resta comunque una persona», ha detto visibilmente commosso per l'affetto ricevuto.

Per quanto riguarda i numeri, nel periodo compreso

L'esortazione
Il questore Massucci: «I poliziotti siano gentili, chi fa errori resta sempre una persona»

tra il 1 aprile 2022 e il 31 marzo 2023, i reati risultano in aumento del 3,2%, rispetto al 2021. Tra quelli contro la persona, spiccano i tentati omicidi (11 rispetto ai precedenti 5) e le violenze sessuali (111 contro le 107 del 2021). Segno più,



L'evento
Il neoquestore Roberto Massucci ieri al Filarmonico (foto Sartori)

pur troppo, anche per i reati contro il patrimonio, come i furti (+13%) con al primo posto quelli con strappo (+64,3%) seguiti da quelli su auto parcheggiate (+62%) e di auto (+10,3%). In calo, invece, i furti in abitazione (-4,5%) così

come le rapine (-15,2%) che crescono nel dato totale (+15,3% sul 2021). Nello specifico, sul podio, quelle in strada (+30%) seguite da quelle nei negozi (+5%). Segnali di flessione, invece, per le truffe e le frodi informatiche (-6,1% nel Veronese, -10,1 in città) che avevano registrato un boom durante la pandemia. In calo anche le estorsioni (170 sulle 191 del periodo precedente) mentre crescono le ricattazioni a livello provinciale (+25,8%).

Trentacinque le persone denunciate dalla polizia postale, rispetto alle 52 del 2021; di queste, 21 sono state denunciate per reati di pedopornografia. A caratterizzare anche gli ultimi dodici mesi, il fenomeno delle baby gang, emerso a seguito delle riaperture, dopo i mesi di confinamento per il contenimento del virus, e cresciuto nell'ulti-

mo anno (237 i minori denunciati o arrestati rispetto ai 217 del 2021); di questi, 46 per rapina, 55 per furto, 28 per lesioni dolose, 20 per ricettazione, 5 per stupefacenti, 4 per estorsioni, 1 per violenza sessuale. Nella maggior parte dei casi, sottolinea la polizia di Stato, i responsabili sono minori italiani di seconda generazione; le vittime, dei coetanei. Per quanto riguarda la situazione viabilistica, la polizia stradale ha rilevato negli ultimi dodici mesi 1.030 incidenti, di cui 43 mortali (10 su tratte ordinarie, 3 in autostrada) in calo rispetto al 2021, dove si erano verificati 21 decessi). Settanta gli ubriachi coinvolti in sinistri (+16 rispetto al 2021) 11, invece, quelli alla guida sotto effetto di stupefacenti, sette in meno rispetto allo scorso anno.

Francesco Sergio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

237

I minori denunciati o arrestati (contro i 217 del 2021) di cui 46 per rapina e 55 per furto

70

I guidatori ubriachi coinvolti in incidenti. I mortali rilevati dalla polizia sono stati 13

L'intervista

di **Alessio Corazza**

«Per colpa del monopattino mio figlio ora è in una bara Non compratelo ai ragazzi»

Il dolore della mamma di Samuele. Domani i funerali a Palù

ZEVIO Mirela Gomoi non si dà pace. La notte di Pasqua suo figlio Samuele Brognara, che oggi avrebbe compiuto 16 anni, è morto investito da un'auto a bordo del suo monopattino, mentre andava da un amico nel vicino paese di Oppeano. In attesa dei funerali, che saranno celebrati domani alle 15.30 con rito evangelico nella chiesa di Palù, nella casa di via Griffe, tra i comuni di Zevio e Palù, si è aperto un vuoto che nessuno potrà mai più colmare. «Una tragedia incredibile, non so come farò ad andare avanti», ripete tra le lacrime questa signora venuta dalla Romania, di professione infermiera, che in questo angolo di Bassa Veronese ha messo su famiglia con il marito Corrado, di professione chimico. La coppia ha anche una figlia, Jessica, di 19 anni.

Come ha saputo quel che era successo a suo figlio?
«Sabato ero a lavorare in casa di riposo a Montebello, nel Vicentino, ma prima di uscire di casa, verso l'una, ho raccomandato per ben tre volte a Samuele di non andare ad Oppeano in monopattino. Me l'aveva promesso, ma poi mi ha mentito. Sono rincasata verso mezzanotte. E lui non c'era».

Ha avuto il presentimento che fosse successo qualcosa?

«Sì. Anche perché Samuele non rispondeva al telefono. E da Lorenzo, l'amico da cui stava andando ad Oppeano, non era mai arrivato. Ho chiamato mio figlio Jessica. Dopo un po' mi ha richiamato, dicendomi che qualche suo amico aveva visto il monopattino per strada. Ho chiamato tutti gli ospedali, ma nessuno mi voleva dire nulla, fino a che sono arrivati qui i carabinieri».

Che ore erano?

«Le tre di notte, circa. Siamo andati a parlare in garage, un carabinieri, si chiamava Carlo - non me lo scorderò mai - mi ha preso per mano. Gli ho

La vicenda

● **Samuele Brognara**, che avrebbe compiuto 16 anni oggi, 13 aprile, è morto dopo essere stato investito da un'auto mentre viaggiava a bordo del suo monopattino sulla strada che da Palù va verso Oppeano

● L'incidente è avvenuto poco dopo le 21. Per Samuele, nonostante i soccorsi, non c'è stato nulla da fare. L'investitore è risultato negativo all'alcol test

● Samuele studiava all'istituto Giorgi e sognava di fare il calciatore. I funerali si terranno domani pomeriggio alle 15.30 alla chiesa di Palù con rito evangelico

detto: «Ditemi che sta bene». Ma lui mi ha fatto "no" con la testa. E io ho gridato "No, non c'è più". Sono quasi svenuta».

Cosa le hanno detto della dinamica dell'incidente?

«Non molto. Ci sono ancora accertamenti in corso. Il ragazzo che l'ha investito ha 23 anni, è un infermiere come me ma non ci conosciamo. C'è chi dice avesse il telefono in mano, o forse la musica alta. Chissà. Di certo non ha avuto il coraggio di chiamarmi e scusarsi: è una cosa che non riporterà indietro mio figlio, ma per una mamma è importante».

Com'era Samuele alla guida del monopattino?

«Estremamente prudente. Non andava mai a zig zag, sapeva quanto fosse pericoloso, anzi odiava quelli che lo facevano. Il mezzo era nuovo, con le luci sempre accese. E in quel tratto, comunque, la strada era abbastanza illuminata, come possibile non averlo visto? L'investitore non aveva bevuto, ma certamente era distratto».

Aveva paura delle strade di



campagna nella zona in cui abita?

«Molta. Due anni fa avevo fatto anche una raccolta firme, perché ci dovrebbe essere il limite dei 50 e la gente sfreccia a 80 o più ma non era servito a nulla».

Anche la strada dalla vostra abitazione a Oppeano è però pericolosa e affollata.

Samuele la percorreva spesso in monopattino?

«Purtroppo sì, anche se glielo avevo proibito più volte. Su tante altre cose mi dava retta, ma su quel maledetto monopattino mi mentiva».

Com'era entrato quel monopattino in casa vostra?

«Era stato un regalo di mio marito a Samuele, per il suo

Momenti felici
Samuele Brognara con la mamma Mirela in una foto di qualche anno fa. Il ragazzo avrebbe compiuto 16 anni proprio oggi

ultimo compleanno. Io mi ero infuriata con lui, l'ho sempre considerato un mezzo pericolosissimo. Gli dicevo: «Mi hai portato la morte in casa», «non lo voglio vedere», «domani lo spezzo a metà»».

Suo marito si sentirà adesso molto in colpa.

«Dice a tutti che la colpa è sua, ripete "l'ho ammazzato io". Gli stiamo vicino, non deve dire così».

Sui social hanno scritto cose bruttissime contro di voi per aver regalato il monopattino a Samuele.

«Ne ho letto alcune. C'è chi scrive che dovremmo andare in prigione. Come si fa a pensare e soprattutto a scrivere certe cose contro dei genitori che hanno appena perso un figlio?»

Che tipo era Samuele?

«Frequentava l'istituto Giorgi per diventare meccani-



Il senso di colpa
Era stato mio marito a regalare il monopattino a Samuele, ora ripete di averlo ammazzato lui

co. Era stato bocciato l'ultimo anno, ma adesso stava andando meglio, me l'aveva detto anche il preside. Ma la sua vera passione era il calcio: sognava di diventare un campione. Si era preso una pausa con la squadra, ma avrebbe ricominciato a settembre. Quanti vetri che mi ha rotto in corte a pallonate. Mi diceva: quando sarò grande te li ripago. Gli piaceva anche fare acrobazie in bicicletta, e poi è arrivato il monopattino».

Stava per compiere sedici anni.

«Mi aveva detto che quest'anno non voleva alcuna festa, solo un tiramisù. E purtroppo così è stato».

Si sente di dire qualcosa ai genitori che hanno figli dell'età di Samuele, che chiedono loro un monopattino in regalo?

«Sì. Non assecondateli. I monopattini sono pericolosissimi, gli devono proibire di usarlo. Prima ho visto un ragazzo per strada in monopattino, gli ho urlato di buttarlo via. Mi avrà preso per pazzia, ma per colpa di un monopattino adesso io ho mio figlio in una bara».

Doppio legame

Aiutava il suo amante a spacciare droga, condannata coppia clandestina: «Cocaina ad almeno 111 clienti»

VERONA Per numerose settimane, durante la prima metà del 2022, avrebbe intrecciato con un altro uomo non solo una relazione extraconiugale ma anche un (mal)affare di droga. Secondo l'accusa avrebbe aiutato il suo amante a spacciare per lo più cocaina, ma anche marijuana e anfetamina. Ieri mattina a palazzo di giustizia, a distanza di un anno esatto dalla scoperta del giro illecito di stupefacenti a cui avrebbe partecipato anche un terzo complice, è scoccata l'ora della sentenza per la (ormai ex) coppia clandestina. Per lui, veronese di 47 anni, su decisione della giudice Carla Musio è scattata una condanna a cinque anni e sei mesi di reclusione: tuttora detenuto in carcere a Montorio, è difeso dall'avvocato Matteo Nicoli. Per la donna 37enne, tutelata dal legale Alessandro Natali, è invece stata

stabilita sempre con il rito abbreviato (che garantisce lo sconto automatico di un terzo sull'ammontare della pena finale) una condanna a due anni e otto mesi di reclusione. Per il loro presunto complice, un villafranchese di 43 anni rappresentato dal difensore Enrico Quereni, è stato infine siglato un patteggiamento: tre anni e dieci mesi, la pena che dovrà scontare. Stando alle contestazioni degli inquirenti, la coppia di (ormai ex) amanti avrebbe spacciato tra Bussolengo, San Pietro in Cariano e Sant'Ambrogio di Valpolicella: oltre 111 i clienti del loro giro di spaccio che era stato possibile identificare da parte degli investigatori. Scoperti e bloccati, sono stati ora condannati.

La.Ted.

© RIPRODUZIONE RISERVATA